

Il bambino di Auschwitz , di Suzy Zail, Ediz. Speciale pubblicata su licenza di Newton Compton editori, 2017



Proponiamo la lettura di questo libro che tratta la questione della Shoah un tutt'altra maniera. E' la storia di un ragazzo che vive completamente la tremenda esperienza del campo di Auschwitz come sfondo, in quanto è tutto concentrato a riuscire a domare il cavallo del comandante del campo. Capisce che solo attraverso il raggiungimento di questo obiettivo potrà salvarsi, potrà superare tutte le difficoltà e continuare a sperare nel futuro. Attraverso il suo rapporto giornaliero con il cavallo, infatti, tornerà a sognare la sua casa e la sua famiglia traendone la forza per superare ogni ostacolo, anche "la marcia della morte" finale.

Presentazione tratta dalla copertina del libro

A10567: è ancora giovanissimo Alexander Altmann, ma non ha bisogno di guardare il numero tatuato sul suo braccio, lo conosce a memoria. Sa anche che per sopravvivere ad Auschwitz, dovrebbe irrobustirsi, ma è difficile in quell'inferno. Ogni giorno deve assistere a umiliazioni, violenze e soprusi indicibili. Ma Alexander ha imparato subito che per non morire bisogna essere forti e duri soprattutto nel cuore. Quando però gli viene affidato il compito di domare il nuovo cavallo del comandante di Auschwitz, in Alexander nasce un

motivo di nuova speranza: se riuscirà a superare la diffidenza dell'animale e a condurlo al passo, forse guadagnerà il rispetto dei suoi carcerieri. Se fallirà, invece, sarà la morte per entrambi.

Tra le tante recensioni sul libro, abbiamo scelto la seguente perché la riteniamo la più completa:

Recensione a cura di Marika Bovenzi

Il bambino di Auschwitz, ispirato a una storia vera, si rivela un romanzo emozionante e coinvolgente. Alexander Altmann è ancora un ragazzo quando viene portato al campo di concentramento di Auschwitz, la rappresentazione dell'inferno sulla terra, dove solo i più forti sopravvivono, mentre per i deboli non c'è scampo. A10567, il numero seriale tatuato sul braccio, diventa il suo nuovo nome.



Alexander ogni giorno è costretto ad assistere a violenze, atrocità, soprusi e ingiustizie, senza poter reagire. Per sopravvivere deve abbandonare l'altruismo, e indurire la mente e l'animo. La situazione cambia quando ad Alexander viene affidato il compito di domare il nuovo cavallo del comandante, da cui nasce un motivo di speranza: se riuscirà a superare la diffidenza dell'animale e a condurlo al passo, forse guadagnerà il rispetto dei suoi carcerieri. Se fallirà, invece, sarà la morte per entrambi.



L'ambientazione è descritta in modo particolareggiato, così come le sofferenze del campo, le pene dei prigionieri e la morte che regnava sovrana e incontrastata. Per quanto riguarda i personaggi sono molteplici e ispirati a persone reali. La stessa autrice narra, nelle ultime pagine del libro, la sua esperienza e il suo incontro con l'uomo che ha ispirato la storia, Fred Steiner, di cui Alexander riprende le speranze, le sofferenze, i sogni e gli incubi.

Il romanzo affronta la tematica dell'Olocausto da un punto di vista originale e coinvolgente, quello di un bambino costretto a crescere in fretta per uscire vivo dall'inferno. Inoltre l'autrice non si limita a fornire la classica dicotomia tra vittime e carnefici, ma tra quest'ultimi porta alla luce anche animi gentili, che nel loro piccolo si opponevano alle crudeltà inaudite dei campi. Lo stile è accurato, elegante e diretto, e all'interno del testo compaiono vere e proprie frasi in lingua ebraica, probabilmente per rendere ancora più realistica la narrazione.

Un romanzo consigliato a tutti coloro che amano ricordare e scoprire sempre nuove storie sulla tragedia della Shoah.

